



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV Legislatura – Anno 2015

Disegni di legge e relazioni

N. 57

DISEGNO DI LEGGE

MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 21 SETTEMBRE 2005, N. 7
E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, CONCERNENTE
“NUOVO ORDINAMENTO DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E
BENEFICENZA - AZIENDE PUBBLICHE DI SERVIZI ALLA PERSONA”

PRESENTATO

DAI CONSIGLIERI REGIONALI DEGASPERI E KÖLLENSPERGER

IN DATA 9 OTTOBRE 2015

RELAZIONE

La legge 7 agosto 2015, n. 124, conosciuta come "*riforma Madia*", ha ripreso e consolidato alcuni cambiamenti nella Pubblica Amministrazione già introdotti dai governi precedenti.

Infatti il comma 3 dell'articolo 17 "*Riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" segna la fine di incarichi, cariche e collaborazioni a titolo oneroso nelle pubbliche amministrazioni per chi sia beneficiario di trattamenti di quiescenza: "*All'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni, il terzo periodo è sostituito dai seguenti: «Gli incarichi, le cariche e le collaborazioni di cui ai periodi precedenti sono comunque consentiti a titolo gratuito. Per i soli incarichi dirigenziali e direttivi, ferma restando la gratuità, la durata non può essere superiore a un anno, non prorogabile né rinnovabile, presso ciascuna amministrazione»*".

Si ricordi allora quanto è stato affermato a suo tempo nell'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95: "*È fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2011, nonché alle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 nonché le autorità indipendenti ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) di attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti, già appartenenti ai ruoli delle stesse e collocati in quiescenza, che abbiano svolto, nel corso dell'ultimo anno di servizio, funzioni e attività corrispondenti a quelle oggetto dello stesso incarico di studio e di consulenza.*".

Nonostante la legge 7 agosto 2015, n. 124 sia entrata in vigore dal 28 agosto 2015, essa non è ancora stata recepita nei vari ambiti dell'ordinamento regionale. Tra di essi quello delle Apsp (Aziende provinciali servizi alla persona) a cui il presente disegno di legge si riferisce.

Nella nostra regione tali strutture presentano una folta schiera di pensionati nei vari ruoli direzionali, dai presidenti e vicepresidenti ai consiglieri di amministrazione solo per fare gli

esempi più significativi. Mentre nelle due Province autonome di Trento e Bolzano la legge sembra essere stata già recepita, non altrettanto si può dire a livello regionale per quanto riguarda le Apsp. Infatti la competenza regionale della normativa che le regola e ne determina gli statuti, ha permesso ai vari soggetti pensionati di rimanere in carica finora, o persino di prevederne future nomine, dimostrando una disparità di trattamento con altri pensionati che, non solo a livello provinciale ma anche comunale, sono stati esclusi o hanno dovuto rinunciare. A questo proposito si porta il recente caso, accaduto il settembre scorso, della designazione della Commissione edilizia comunale di Trento, nel quale è stato inserito il criterio inderogabile che vedrà quei soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza, dover accettare l'incarico solo a titolo gratuito. Stesso iter sembra prepararsi nelle commissioni del Comune di Mezzolombardo e di altri Comuni della provincia.

Da quanto si evince dal sito web della Regione le Apsp sarebbero in totale 75 delle quali 46 in provincia di Trento e 29 in quella di Bolzano. Lo scorso agosto è stata pubblicata una breve ma significativa indagine da parte della stampa locale nella quale è stato reso noto che solo nelle case di riposo del Trentino ci sarebbero una decina di presidenti, almeno una ventina di consiglieri di amministrazione e vari vicepresidenti a ricoprire cariche pur essendo in pensione e perciò in violazione del divieto imposto dalla legge n. 124/2015.

I costi sono rilevanti visto che, se da un lato si osserva un basso impatto del compenso dei consiglieri di amministrazione (50 €/mese), dall'altro le cifre aumentano considerevolmente a causa delle cariche di presidente e vicepresidente le cui indennità possono oscillare rispettivamente tra i 4.500 €/anno e i 25.000 €/anno circa.

Qualche presidente nei mesi scorsi ha dichiarato a mezzo stampa di non volersi dimettere e di ignorare la legge n. 124/2015 semplicemente perché non ancora recepita dalla nostra Regione. Dello stesso avviso sembrano anche le unioni provinciali che si pongono degli interrogativi e delle preoccupazioni su un possibile svuotamento delle cariche dirigenziali delle Apsp a causa dell'obbligo di svolgere tali incarichi a titolo gratuito e al massimo per un periodo limitato.

Tali reazioni sembrano un debole giustificativo che si basa solo sulla forma e non nella sostanza visto che la prima dovrà essere modificata con il recepimento del principio della legge che è ineludibile ed è già stato attuato a livello provinciale e comunale. Inoltre si può comprendere che una tale presa di posizione potrebbe apparire forse strumentale e non

priva di conflitto di interessi da parte di chi è pensionato e che da anni percepisce un ulteriore addendum per i propri incarichi nelle Apsp, senza il minimo accenno ad un ricambio generazionale auspicato e previsto ormai da qualsiasi istituzione legislativa e governativa sia nazionale che locale.

Non si tratta neppure di una mera questione di convenienza finanziaria come alcune parti avverse potrebbero arguire. Infatti, pur volendo considerare per ipotesi uno scenario a parità di costi attuali, chi critica la norma della legge n. 124/2015 invocando gravi conseguenze come le poltrone vuote delle direzioni delle Apsp a causa della gratuità delle cariche affidate ai pensionati, tralascia uno degli scopi più importanti della legge e che garantisce la continuità di gestione: assicurare il ricambio ed il ringiovanimento del personale pubblico facendo anche in modo che vi sia il divieto per un lavoratore in pensione di assumere incarichi nelle società pubbliche o controllate dalla pubblica amministrazione a meno che non vengano eseguite a titolo gratuito.

È proprio a questo obiettivo, e non solo alla mera ristrutturazione dei costi volta al recupero e riutilizzo di risorse per la diminuzione delle rette e il miglioramento dei servizi, che punta soprattutto il presente disegno di legge che modifica in alcune parti la legge regionale 21 settembre 2005, n. 7 per colmare la lacuna formale del mancato recepimento della legge n. 124/2015 da parte della Regione.

Verranno quindi modificati gli articoli che si riferiscono ai componenti e alla nomina del consiglio di amministrazione, allo statuto e alle cause di incompatibilità della direzione e del personale, inserendo i divieti e le limitazioni contenute nell'articolo 17 della legge n. 124/2015 che non è stata ancora recepita dall'ordinamento regionale.

DISEGNO DI LEGGE N. 57/XV

MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 21 SETTEMBRE 2005, N. 7 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, CONCERNENTE "NUOVO ORDINAMENTO DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E BENEFICENZA - AZIENDE PUBBLICHE DI SERVIZI ALLA PERSONA"

Art. 1

Modifica dell'articolo 3 (Statuto) della legge regionale n. 7/2005 e successive modificazioni

1. La lettera e) del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7 è sostituita dalla seguente:

"e) i requisiti necessari per ricoprire la carica di membri del consiglio di amministrazione e di presidente e vicepresidente dell'azienda, nell'ambito dei criteri stabiliti dalla legge e dal regolamento regionale e dal comma 3 dell'articolo 17 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*);".

Art. 2

*Modifica dell'articolo 6 (Consiglio di amministrazione)
della legge regionale n. 7/2005 e successive modificazioni*

1. Il primo periodo del comma 5 dell'articolo 6 della legge regionale n. 7/2005 è sostituito dal seguente: "I consigli di amministrazione sono composti da un numero massimo di sette membri, che devono essere scelti fra persone aventi competenza ed esperienza in materia di servizi sociali, di servizi sanitari, di amministrazione pubblica o di gestione aziendale e il cui stato, se collocati in stato di quiescenza, non contrasti con le previsioni dell'articolo 17 della legge n. 124/2015."

2. Il comma 7 dell'articolo 6 della legge regionale n. 7/2005 è sostituito dal seguente:

"7. I criteri generali di disciplina dei requisiti per la nomina degli amministratori, le modalità per la nomina, le incompatibilità, il rinnovo e la surroga dei consiglieri cessati per qualsiasi causa, sono stabiliti con il regolamento regionale e in osservanza del comma 3 dell'articolo 17 della legge n. 124/2015."

Art. 3

Modifica dell'articolo 9 (Direttore) della legge regionale n. 7/2005 e successive modificazioni

1. Al comma 1 dell'articolo 9 della legge regionale n. 7/2005 sono aggiunte, in fine, le parole: "e che non sia in stato di quiescenza in contrasto con il comma 3 dell'articolo 17 della legge n. 124/2015".

Art. 4

Modifica dell'articolo 30 (Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi) della legge regionale n. 7/2005 e successive modificazioni

1. Al comma 1 dell'articolo 30 della legge regionale n. 7/2005, sono aggiunte, in fine, le parole: ", fermo restando i divieti e le limitazioni contenuti nel comma 3 dell'articolo 17 della legge n. 124/2015 per i soggetti in stato di quiescenza".

Art. 5

Tempi di applicazione

1. Le modifiche apportate dal presente disegno di legge sono immediatamente attuabili.

2. Entro un mese dalla data di entrata in vigore del presente disegno di legge, il Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, emana l'aggiornamento dei regolamenti per l'esecuzione della legge regionale n. 7/2005 in base ai quali, entro un mese, dovranno essere adattati tutti gli statuti delle Apsp.

3. Qualunque incarico, carica o collaborazione presso le Apsp regionali, incompatibile con le previsioni del presente disegno di legge, ovvero con quelle del comma 3 dell'articolo 17 della legge n. 124/2015, si ritiene risolto o revocato dalla data di entrata in vigore del presente disegno di legge.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV. Gesetzgebungsperiode 2015

Gesetzentwürfe und Berichte

Nr. 57

GESETZENTWURF

ÄNDERUNGEN ZUM REGIONALGESETZ NR. 7 VOM 21. SEPTEMBER 2005 MIT
SEINEN SPÄTEREN ÄNDERUNGEN BETREFFEND „NEUORDNUNG DER
ÖFFENTLICHEN FÜRSORGE- UND WOHLFAHRTSEINRICHTUNGEN – ÖFFENTLICHE
BETRIEBE FÜR PFLEGE- UND BETREUUNGSDIENSTE“

EINGEBRACHT

AM 9. OKTOBER 2015

VON DEN REGIONALRATSABGEORDNETEN DEGASPERI UND KÖLLENSPERGER

BEGLEITBERICHT

Das Gesetz Nr. 124 vom 7. August 2015, bekannt unter dem Namen *“Madia-Reform”*, hat einige der von den vorhergehenden Regierungen im Rahmen der öffentlichen Verwaltung eingeführten Neuerungen wieder aufgegriffen und bekräftigt.

Absatz 3 des Artikels 17 mit dem Titel *“Neuordnung des Arbeitsrechts der Bediensteten der öffentlichen Verwaltung”* schreibt fest, dass Personen, die eine Ruhestandsbesoldung beziehen, im Rahmen der öffentlichen Verwaltung nicht mehr Aufträge oder Ämter übernehmen oder eine vergütete Mitarbeit leisten dürfen: *„In Artikel 5 Absatz 9 des Gesetzesdekretes Nr. 95 vom 6. Juli 2012, mit Änderungen mit dem Gesetz Nr. 135 vom 7. August 2012 mit seinen späteren Änderungen in Gesetz umgewandelt, wird der dritte Satz wie folgt abgeändert: «Die Aufträge, die Übernahme von Ämtern und die Mitarbeit laut den vorgenannten Absätzen sind auf jeden Fall zulässig, sofern sie unentgeltlich verrichtet werden. Lediglich für die Führungs- und Leitungsaufträge darf – unbeschadet der Unentgeltlichkeit – die Dauer des Auftrages bei jeder einzelnen Verwaltung von einem Jahr nicht überschritten werden, wobei dieser weder verlängert noch erneuert werden kann»“*.

In diesem Zusammenhang soll auf das hingewiesen werden, was seinerzeit Artikel 5 Absatz 9 des Gesetzesdekretes Nr. 95 vom 6. Juli 2012 vorgesehen hatte: *“Den öffentlichen Verwaltungen gemäß Artikel 1 Absatz 2 des Legislativdekretes Nr. 165 aus dem Jahr 2011 sowie den in die konsolidierte volkswirtschaftliche Gesamtrechnung der öffentlichen Verwaltung eingegliederten öffentlichen Verwaltungen, so wie sie vom gesamtstaatlichen Statistikamt ISTAT im Sinne des Artikels 1 Absatz 2 des Gesetzes Nr. 196 vom 31. Dezember 2009 ermittelt worden sind, sowie den unabhängigen Behörden, einschließlich der italienischen Regulierungsbehörde im Bereich der Börsenaufsicht, (Consob) ist es untersagt, Personen Studien- und Beratungsaufträge zu erteilen, die vormals in ihren Stellenplänen eingestuft und nunmehr in den Ruhestand versetzt worden sind, und die, im Laufe des letzten Dienstjahres, Aufgaben oder Tätigkeiten ausgeübt haben, welche jenen entsprechen, die Gegenstand des Studien- und Beratungsauftrags sind.“*

Obschon das Gesetz Nr. 124 vom 7. August 2015 am 28. August 2015 in Kraft getreten ist, ist dieses in verschiedenen Bereichen der regionalen Ordnung noch nicht übernommen worden, so beispielsweise auch auf dem Sachgebiet der öffentlichen Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste. Mit diesem Gesetz soll diesem Mangel abgeholfen werden.

In unserer Region sind in den genannten Strukturen in der Führungsetage zahlreiche in den Ruhestand versetzte Personen tätig, angefangen von den Präsidenten und Vizepräsidenten bis hin zu den Mitgliedern der Verwaltungsräte, um nur einige Beispiele zu nennen. In den beiden autonomen Provinzen Trient und Bozen scheint das Staatsgesetz bereits übernommen, nicht so auf Regionalebene für den Bereich der öffentlichen Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste (ÖBPB). Die Region ist für den Erlass der Bestimmungen, welche die ÖBPB regeln und den Inhalt ihrer Satzungen bestimmen, zuständig, was zur Folge hat, dass zahlreiche Pensionisten bis jetzt die Möglichkeit hatten, im Amt zu bleiben oder sogar namhaft gemacht zu werden. Auf diese Art und Weise ist eine ungleiche Behandlung gegenüber all den anderen, in den Ruhestand versetzten Personen geschaffen worden, die – nicht nur auf Landes-, sondern auch auf Gemeindeebene – ausgeschlossen worden sind oder die auf die Bekleidung genannter Ämter verzichten mussten. In diesem Zusammenhang soll darauf hingewiesen werden, dass im abgelaufenen Monat September 2015 anlässlich der Namhaftmachung der Baukommission der Gemeinde Trient ganz klar der Grundsatz festgeschrieben worden ist, dass ehemalige Bedienstete des privaten oder öffentlichen Bereichs, die in den Ruhestand versetzt worden sind, nur dann den Auftrag annehmen dürfen, sofern dieser unentgeltlich verrichtet wird. Dieselbe Vorgangsweise scheint auch für die Ernennung der Kommissionen der Gemeinde Mezzolombardo sowie für alle anderen Gemeinden des Landes zur Anwendung zu kommen.

Laut den auf der Internetseite der Region abrufbaren Informationen sind in der Region insgesamt 75 ÖBPB tätig, davon 46 in der Provinz Trient und 29 in der Provinz Bozen. Im August dieses Jahres sind die Ergebnisse einer kleinen, aber dennoch aussagekräftigen Erhebung, welche die örtlichen Medien durchgeführt haben, veröffentlicht worden. Laut dieser sind allein in den Altersheimen des Trentino an die 10 Präsidenten, mindestens 20 Verwaltungsräte und zahlreiche Vizepräsidenten im Amt, die bereits in Pension sind und somit dieses Amt unter Nichtbeachtung des mit dem Gesetz Nr. 124/2015 eingeführten Verbots ausüben.

Der sich daraus ergebende Kostenfaktor ist beachtlich: zwar ist für die Verwaltungsräte eine bescheidene Entschädigung, sprich 50 Euro pro Monat, vorgesehen, doch erhöhen sich diese Zahlen für die Ämter des Präsidenten und des Vizepräsidenten, die eine jährliche Vergütung im Ausmaß von 4.500 bis zu 25.000 Euro beziehen.

Einige Präsidenten haben in den vergangenen Monaten über die Medien erklärt, dass sie nicht die Absicht haben zurückzutreten und das Gesetz Nr. 124/2015 nicht beachten, da dieses in der Region noch nicht übernommen worden ist. Derselben Auffassung scheinen auch die Landesverbände zu sein, die einen möglichen Aderlass in den Führungsetagen der ÖBPB befürchten, sofern die Pflicht besteht, genannte Ämter unentgeltlich und lediglich für einen bestimmten Zeitraum zu bekleiden.

Diese Reaktionen sind eine schwache Rechtfertigung und sind lediglich formeller und nicht inhaltlicher Natur. Was die Form anbelangt gilt es, den Grundsatz des Gesetzes zu übernehmen, was unerlässlich und auf Landes- und Gemeindeebene bereits erfolgt ist. Außerdem ist es mehr als verständlich, dass ein derartiger Standpunkt auch als Mittel zum Zweck angesehen wird, da auch ein gewisser Interessenskonflikt für jene besteht, die pensioniert sind und seit Jahren für die bekleideten Ämter innerhalb der ÖBPB eine zusätzliche Entschädigung beziehen. Dabei wird nicht im geringsten daran gedacht, den erhofften Generationenwechsel herbeizuführen, der mittlerweile von jeder Institution – sowohl auf der Ebene der Legislative als auch der Exekutive – auf gesamtstaatlicher und auch örtlicher Ebene vorgesehen wird.

Außerdem geht es nicht einzig und allein um die Frage der finanziellen Vorteilhaftigkeit, wie vielleicht einige Gegner behaupten könnten. Auch wenn man von einer, die derzeitigen Kosten beinhaltenden Annahme ausgeht, kommt man nicht umhin, darauf hinzuweisen, dass jene, welche die Bestimmung des Gesetzes Nr. 124/2015 kritisieren und sich auf die schwerwiegenden Folgen, wie beispielweise die vakanten Stellen in den Führungsetagen der ÖBPB angesichts der Unentgeltlichkeit der den Pensionisten übertragenen Aufträge berufen, eine der wesentlichen Zielsetzungen des Gesetzes außer Acht lassen, die zudem auch die Kontinuität der Betriebsführung gewährleistet: einen Austausch und eine Verjüngung der öffentlichen Bediensteten zu gewährleisten, indem für einen in den Ruhestand versetzten Arbeitnehmer das Verbot vorgesehen wird, in den öffentlichen oder von der öffentlichen Hand kontrollierten Gesellschaften Aufträge zu übernehmen, es sei denn, diese werden unentgeltlich durchgeführt.

Der vorliegende Gesetzentwurf beabsichtigt nicht nur eine bloße Umstrukturierung der Kosten, auf dass die frei gewordenen Mittel für eine Reduzierung der Tagessätze und die

Verbesserung der Dienste eingesetzt werden können, sondern verfolgt genau das oben angeführte Ziel. Aus diesem Grund wird vorgeschlagen, einige Passagen des Regionalgesetzes Nr. 7 vom 21. September 2005 abzuändern, um den Mangel der nicht erfolgten Übernahme, von Seiten der Region, des Staatsgesetzes Nr. 124/2015 zu beheben.

Abgeändert werden sollen die Artikel, welche sich auf die Mitglieder des Verwaltungsrates und deren Namhaftmachung, die Satzung und die Gründe der Unvereinbarkeit für das Amt des Direktors und für das Personal beziehen, indem die in Artikel 17 des Gesetzes Nr. 124/2015 enthalten Verbote und Einschränkungen, die von der regionalen Ordnung noch nicht rezipiert worden sind, eingeführt werden.

GESETZENTWURF NR. 57/XV

ÄNDERUNGEN ZUM REGIONALGESETZ NR. 7 VOM 21. SEPTEMBER 2005 MIT SEINEN SPÄTEREN ÄNDERUNGEN BETREFFEND „NEUORDNUNG DER ÖFFENTLICHEN FÜRSORGE- UND WOHLFAHRTSEINRICHTUNGEN – ÖFFENTLICHE BETRIEBE FÜR PFLEGE- UND BETREUUNGSDIENSTE“

Art. 1

Abänderung des Artikels 3 (Satzung) des Regionalgesetzes Nr. 7/2005 mit seinen späteren Änderungen

1. In Artikel 3 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 7 wird der Buchstabe e) wie folgt ersetzt:

„e) die für das Amt eines Verwaltungsratsmitglieds oder des Präsidenten und Vizepräsidenten des Betriebs erforderlichen Voraussetzungen, und zwar im Rahmen der im Gesetz und in der Verordnung der Region und in Absatz 3 des Artikels 17 des Gesetzes Nr. 124 vom 7. August 2015 (Ermächtigungen an die Regierung auf dem Sachgebiet der Neuorganisation der öffentlichen Verwaltungen) festgelegten Kriterien;“.

Art. 2

Abänderung des Artikels 6 (Verwaltungsrat) des Regionalgesetzes Nr. 7/2005 mit seinen späteren Änderungen

1. In Artikel 6 des Regionalgesetzes Nr. 7/2005 wird in Absatz 5 der erste Satz wie folgt ersetzt: „Die Verwaltungsräte sind aus höchstens sieben Mitgliedern zusammengesetzt, die unter Personen auszuwählen sind, die Sachkenntnis und Erfahrung auf dem Gebiet der Sozialdienste, der Gesundheitsdienste, der öffentlichen Verwaltung und der Betriebsführung haben und deren Status, sofern sie sich im Ruhestand befinden, nicht in Widerspruch zu den Vorgaben laut Artikel 17 des Gesetzes Nr. 124/2015 steht.“

2. In Artikel 6 des Regionalgesetzes Nr. 7/2005 wird Absatz 7 wie folgt ersetzt:

“7. Die allgemeinen Kriterien betreffend die Voraussetzungen für die Ernennung der Verwalter sowie die Modalitäten für die Ernennung, die Unvereinbarkeit, die Neubestellung und die Ersetzung der Mitglieder, die – aus welchem Grund auch immer – aus dem Amt ausgeschieden sind, werden durch die Verordnung der Region und unter Beachtung von Absatz 3 des Artikels 17 des Gesetzes Nr. 124/2015 geregelt.“

Art. 3

Abänderung des Artikels 9 (Direktor) des Regionalgesetzes Nr. 7/2005 mit seinen späteren Änderungen

1. In Artikel 9 des Regionalgesetzes Nr. 7/2005 wird in Absatz 1 vor dem Wort "ernannt" folgender Wortlaut eingefügt: "sofern er sich nicht in einer in Widerspruch zu Absatz 3 des Artikels 17 des Gesetzes Nr. 124/2015 stehenden Ruhestandsposition befindet."

Art. 4

Abänderung des Artikels 30 (Unvereinbarkeit, Häufung von Ämtern und Aufträgen) des Regionalgesetzes Nr. 7/2005 mit seinen späteren Änderungen

1. In Artikel 30 des Regionalgesetzes Nr. 7/2005 werden in Absatz 1 nach dem Wort "Bestimmungen" die nachstehend angeführten Worte eingefügt: "unbeschadet der Verbote und Einschränkungen, die in Absatz 3 des Artikels 17 des Gesetzes Nr. 124/2015 für in den Ruhestand versetzte Personen vorgesehen sind".

Art. 5

Anwendungsfristen

1. Die in diesem Gesetzentwurf enthaltenen Abänderungen sind unverzüglich anwendbar.

2. Innerhalb eines Monats ab Inkrafttreten des vorliegenden Gesetzentwurfes erlässt der Präsident der Region nach vorhergehendem Beschluss der Regionalregierung die Anpassung der Durchführungsverordnungen zum Regionalgesetz Nr. 7/2005, aufgrund welcher sämtliche Satzungen der ÖBPB innerhalb eines Monats angepasst werden müssen.

3. Jedweder Auftrag, jedwedes Amt oder jedwede Zusammenarbeit im Rahmen der in der Region tätigen ÖBPB, der, das bzw. die mit den Vorgaben dieses Gesetzes oder jenen laut Artikel 17 Absatz 3 des Gesetzes Nr. 124/2015 unvereinbar ist, werden ab dem Tag des In-Kraft-Tretens dieses Gesetzes als aufgelöst oder widerrufen betrachtet.